

CCXCVI SEDUTA

MERCOLEDÌ 14 MARZO 1956

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

	Pag.
Assenze per più di cinque giorni	5569
Disegno di legge: «Provvidenze a favore dell'agricoltura». (20) (Continuazione della discussione):	
CASU	5569
PINNA	5570
PRESIDENTE	5570-5571-5580-5584-5587
SOGGIU PIERO	5571-5581
COSTA, Assessore all'industria, commercio e rinascita	5580-5587
DESSANAY	5580-5581
AZZENA	5582-5585-5586-5587
ZUCCA	5583-5584-5585
TORRENTE	5583-5585
COVACIVICH, relatore	5584
SERRA	5585
Disegno di legge: «Interventi finanziari dell'Amministrazione regionale per la costruzione dei pensionati universitari maschili a Cagliari e a Sassari». (86) (Discussione e approvazione):	
CANALIS, relatore	5571
COVACIVICH, relatore	5572
FALCHI PIERINA, Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza	5573-5576-5578
ZUCCA	5574
DESSANAY	5576
PRESIDENTE	5576-5578
SERRA	5577-5578
CASTALDI	5577
ASQUER	5577
(Votazione segreta)	5579
(Risultato della votazione)	5579

La seduta è aperta alle ore 10 e 50.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico il nome dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute del Consiglio per più di cinque giorni consecutivi: Campus, ottava assenza; Frau, sesta assenza.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Provvidenze a favore dell'agricoltura». (20)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Provvidenze a favore dell'agricoltura». Si procede alla votazione sul passaggio alla discussione degli articoli.

CASU (P.S.d'A.). Domando di parlare per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Dichiaro che voterò a favore del passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge numero 20, secondo la formulazione ad esso data dalle Commissioni. Non posso però impegnarmi a votare per l'approvazione definitiva, se non verranno apportate le modifiche da noi suggerite.

Nonostante sia con evidenza emerso che la

discussione non ha chiarito le idee, ma le ha anzi notevolmente confuse — specialmente dopo le nebulose dichiarazioni che l'Assessore Costa ha fatto a nome della Giunta —, nonostante io sia sempre più convinto che, ai fini di una più sollecita approvazione della legge, sarebbe stato quanto mai opportuno che la medesima fosse ripresa in esame dalle Commissioni prima dell'inizio della discussione, sia per tener conto dell'ordine del giorno del Consiglio — ordine del giorno del quale non aveva tenuto conto la Giunta — sia per tener conto dei vari emendamenti presentati e anche del regolamento testé approvato per l'applicazione della legge sulla siccità, che contiene disposizioni inerenti al credito agrario, voterò a favore del passaggio alla discussione degli articoli anche per dimostrare la mia volontà di accelerare la discussione e l'approvazione della legge, in modo da poter utilizzare fondi regionali che da tempo giacciono inoperosi. E con ciò credo di aver dimostrato quanto sia infondata l'insinuazione dell'onorevole Sassu, il quale ha cercato di sostenere, per quanto tutti sapessero che mi sono sempre battuto per un sollecito esame di questo disegno di legge, che era mio intendimento ritardarne l'esame.

PINNA (M.S.I.). Domando di parlare per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINNA (M.S.I.). Dichiaro che il nostro Gruppo voterà a favore del passaggio alla discussione degli articoli, perchè riteniamo che questo disegno di legge sia sostanzialmente utile all'economia agricola della Sardegna. Noi ci riteniamo soddisfatti non tanto del fatto che questa legge consentirà l'impiego di fondi che rimarrebbero altrimenti inutilizzati, quanto per il fatto che, come ha dichiarato l'Assessore, questa legge potrà essere applicata contemporaneamente ad altre leggi speciali.

Noi avremmo preferito che questo disegno di legge fosse meno generico, nel senso che le provvidenze in esso previste venissero indirizzate non indistintamente verso tutti i settori dell'agricoltura sarda, in modo che tutti gli

agricoltori, grandi e piccoli, potessero attingere agli esigui fondi disponibili, ma soltanto verso alcuni settori, in modo che in questo intervento nel settore del credito agrario si tenesse conto delle esigenze di una politica agraria, oltre che di una politica creditizia.

Comunque voteremo a favore, perchè giudichiamo questo disegno di legge sostanzialmente utile, e non troviamo assolutamente giustificate le preoccupazioni delle sinistre, che hanno dichiarato di non essere disposte a votare a favore del passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge solo perchè la Giunta sarebbe colpevole di non aver adempiuto all'impegno formale che le derivava dall'ordine del giorno in base al quale essa Giunta avrebbe dovuto presentare un disegno di legge per destinare il miliardo disponibile al risarcimento dei danni causati dal maltempo.

La posizione assunta dalle sinistre mi pare che non possa reggere al lume del buonsenso e che non sia neppure aderente alle pressanti necessità dell'economia agricola sarda.

Noi voteremo a favore del passaggio alla discussione degli articoli, riservandoci di intervenire sui singoli articoli e sui singoli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sono pervenuti in questo momento alla Presidenza alcuni emendamenti a firma Melis - Soggiu Piero - Casu - Puligheddu. Ciò mette il Consiglio nella impossibilità di procedere immediatamente alla discussione degli articoli, poichè è necessario prima distribuire agli onorevoli consiglieri la copia degli emendamenti ora presentati.

Vorrei pregare gli onorevoli consiglieri di presentare gli emendamenti più tempestivamente, perchè altrimenti ogni presentazione di emendamenti diventa un intralcio alla discussione.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Noi riteniamo che la presentazione dei nostri emendamenti sia stata regolare, dato che li abbiamo annunziati in sede di discussione generale e li abbiamo presentati con quattro firme.

PRESIDENTE. Onorevole Soggiu, non contesto la validità della presentazione dei suoi emendamenti, ma faccio presente l'opportunità che tutti gli emendamenti siano presentati tempestivamente, onde evitare che la discussione subisca ritardi.

Sospendo la discussione del disegno di legge: «Provvidenze a favore dell'agricoltura», in attesa che il testo degli emendamenti sia distribuito agli onorevoli consiglieri.

Discussione ed approvazione del disegno di legge: «Interventi finanziari dell'Amministrazione regionale per la costruzione dei pensionati universitari maschili a Cagliari e a Sassari». (86)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Interventi finanziari dell'Amministrazione regionale per la costruzione dei pensionati universitari maschili a Cagliari e a Sassari».

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canalis, relatore per la sesta Commissione.

CANALIS (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio compito di relatore del disegno di legge è agevolato dal fatto che su di esso è stato unanime il consenso. Anche il fatto che nessuno si sia iscritto a parlare su questo disegno di legge è da intendersi senza dubbio come l'espressione di un unanime consenso.

In sede di Commissione vi sono stati diversi interventi, tutti intimamente e profondamente permeati da una viva sensibilità sociale, e tutti stanno a dimostrare con quale impegno e consapevolezza il massimo organo politico della Sardegna intende assolvere alla sua funzione legislativa, non trascurando nessuna di quelle iniziative che, come questa, traggono moti-

vo ed origine da esigenze ed istanze sociali, sulle quali spesso si determina una ammirevole concordia di tutti i Gruppi, anche se è indilazionabile trovare la soluzione per molti altri gravi ed urgenti problemi.

Il mio compito — dicevo — è reso agevole da questa unanime espressione di consenso, e potrebbe ridursi a tenere una semplice relazione sulle dichiarazioni fatte in sede di Commissione; ma io ritengo doveroso fare qualche considerazione. Lo ritengo doveroso soprattutto perchè sono un uomo della scuola e credo con profonda convinzione che la scuola abbia una funzione sociale, e perciò altamente meritoria.

Innanzitutto devo riconoscere all'onorevole Brotzu il merito di aver fatto del problema dell'assistenza scolastica — da quella pre-elementare a quella universitaria — il motivo centrale (e lo sta a dimostrare anche questo disegno di legge, che porta il suo nome) del suo programma sia di Assessore alla pubblica istruzione che di Presidente della Giunta regionale. E' motivo di compiacimento rilevare come finalmente si sia voluto riconoscere il problema dell'assistenza scolastica come uno dei principali problemi sociali della vita moderna. E per un problema di tale ampiezza ed importanza — come già dissi in sede di discussione del bilancio — il pretendere una integrale ed immediata soluzione sarebbe una vana illusione e perciò inutile richiesta. Doveroso, però, studiare ed escogitare, sia pure nella ristrettezza dei mezzi disponibili, quelle provvidenze che possono avviare gradualmente a soluzione il pressante problema, correggendo quanto finora non è stato ben fatto e soprattutto indirizzandoci verso forme di assistenza più proficue e più idonee a farci raggiungere con economia e profitto i fini propostici.

Lo sforzo finanziario che la Regione ha sostenuto nei vari settori dell'assistenza scolastica è relativamente notevole, ed affermare il contrario sarebbe non soltanto ingeneroso, ma — non esito ad affermarlo — anche espressione di malafede e di pura polemica demagogica. Che, in parte, lo sforzo finanziario sostenuto sia stato discontinuo, disorganico e dispendioso, e che, di conseguenza, non sempre agli sforzi compiuti

II LEGISLATURA

CCXCVI SEDUTA

14 MARZO 1956

ti abbiano corrisposto risultati adeguati può anche essere vero, anzi senz'altro affermo che spesso vi è stata disorganicità nell'assistenza; ma il problema è di tale ampiezza e di tale delicatezza che pretendere — ripeto — una soluzione immediata e perfetta — ammesso pure che uomini politici possano operare perfettamente — è sconfinare allegramente nella repubblica dell'astruso.

La discontinuità e la scarsa organicità della assistenza — secondo il mio modesto parere — si sono soprattutto appalesate nel settore delle scuole secondarie e delle Università. In questo settore, purtroppo, si è finora operato in maniera non uniforme: ci si è limitati, infatti, esclusivamente alla erogazione di somme di danaro mediante borse di studio, abbastanza numerose, ma modestissime. L'erogazione di somme, pur incoraggiando i volenterosi ed i capaci, ha sempre una efficacia assai limitata e non offre sufficienti garanzie sull'impiego delle somme stesse, impiego che viene lasciato al criterio e al giudizio delle famiglie, le quali, gravate e sospinte da tante necessità — si tratta, badate bene, di famiglie di non abbienti — possono essere tentate di distrarre il danaro dal fine per il quale viene erogato.

Il premio in danaro, inoltre, è sempre di entità limitata, ed è esauribile in breve tempo; perciò, è tutt'altro che sufficiente a garantire agli studenti la possibilità di proseguire con continuità il corso degli studi, che molto spesso debbono essere interrotti per esaurimento e distrazione del sussidio ottenuto o per mancata erogazione di ulteriori contributi. In tal caso è evidente sia la sterilità sia la scarsa convenienza economica dell'intervento. Pertanto, i sussidi in danaro sono più adatti per far seguire corsi di perfezionamento ai migliori studenti, dopo che hanno conseguito il diploma, sia, questo, diploma di scuola media o diploma universitario.

Con questa legge, al contrario, ci si orienta verso una forma più concreta di assistenza. Io vorrei che l'Assessore alla pubblica istruzione studiasse il modo di intervenire efficacemente anche nel settore delle scuole medie, soprattutto con la creazione di borse di studio che per-

mettano ai giovani migliori di frequentare i corsi alloggiando gratuitamente nei convitti, in modo che la Regione possa raggiungere il fine che si propone con il minore dispendio possibile. Vedrei con molto favore la istituzione di borse di studio per il mantenimento gratuito dei meritevoli nei convitti e collegi esistenti in Sardegna, dei quali noi conosciamo sia la nobile tradizione che la capacità, comprovata dal fatto che fin dal loro sorgere hanno sempre dato alla società ottimi cittadini e personalità che onorano e hanno sempre onorato la società stessa e la Patria. Sia i convitti che i collegi si sono sempre mostrati sensibili e solleciti nei confronti dei problemi della comunità e delle aspirazioni della Nazione; essi sono ben degni di essere potenziati per assolvere ai loro fini altamente umanitari, perchè è tradizione che i convitti accolgano alunni meritevoli e bisognosi, ai quali sia i convitti stessi che lo Stato ed altri enti assegnano posti gratuiti o semigratuiti di studio. Anche la Regione, in sostanza, dovrebbe istituire anche nei convitti e nei collegi posti gratuiti o semigratuiti per gli studenti meritevoli e bisognosi, in modo che anche nel campo dell'istruzione media vengano attuati provvedimenti assistenziali pari a quelli che vengono proposti con questo disegno di legge.

Sono stato indotto a fare questa raccomandazione all'onorevole Assessore non per particolari motivi affettivi — sono stato anch'io collegiale —, ma perchè dopo matura riflessione ritengo che attraverso tali istituti si possa attuare una forma di assistenza veramente efficace e fornita di sufficienti garanzie. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacovich, relatore per la seconda Commissione.

COVACIVICH (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me, nella qualità di relatore per la Commissione alle finanze, preme mettere l'accento non sulla sostanza di questo disegno di legge, sulla quale tutti i commissari si sono trovati d'accordo, ma sul fatto che, se verrà approvato questo disegno di

II LEGISLATURA

CCXCVI SEDUTA

14 MARZO 1956

legge, si impegnerà per dieci anni il bilancio della Regione, come ho fatto notare nella relazione scritta. Se il sistema di impegnare con notevole anticipo le disponibilità finanziarie della Regione dovesse estendersi, coloro che siederanno in questi banchi nei prossimi anni, ad un certo punto, potrebbero non avere fondi da amministrare. E' un pericolo che la Commissione finanze ha avvertito, affidando a me, in qualità di relatore, il compito di denunciarlo al Consiglio e alla Giunta. Un provvedimento analogo impegna il nostro bilancio addirittura per 35 anni.

Si dirà che si tratta di somme modeste: il provvedimento in discussione prevede uno stanziamento annuale di 36 milioni per dieci anni, l'altro provvedimento al quale accennavo prevede uno stanziamento annuale di otto milioni per 36 anni, per l'ospedale di Cagliari. Comunque, la Commissione alle finanze si è posta il problema, oltre che dal punto di vista della opportunità, dal punto di vista della legittimità del provvedimento. Ci siamo trovati tutti d'accordo sulla legittimità, ma non sulla opportunità.

Lo scopo del mio intervento — che è finito — era quello di segnalare, non soltanto al Consiglio, ma anche e soprattutto alla Giunta, l'aspetto dei provvedimenti che comportano un impegno a lunga scadenza dei bilanci regionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore Pierina Falchi per esprimere il parere della Giunta.

FALCHI PIERINA (D.C.), Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, giunge all'esame del Consiglio il disegno di legge sulla costruzione dei pensionati universitari, che ha destato tanta attesa, possiamo dire legittima, negli ambienti accademici e soprattutto negli ambienti studenteschi delle due Università sarde. La legge, che è di iniziativa dell'onorevole professor Brotzu, ha trovato il consenso unanime della sesta Commissione; quindi la Giunta potrebbe limitarsi a raccomandare al Consiglio che la proposta venga approvata all'unanimità,

come segno della nostra presenza anche in questo settore importantissimo sia della vita culturale sarda, sia dell'assistenza scolastica. Tuttavia, mi pare doveroso dare qualche risposta alle osservazioni avanzate, stando alla relazione, in sede di Commissione.

Qualche commissario ha sostenuto l'opportunità che i pensionati universitari non vengano chiamati «maschili», riservati quindi ai soli studenti maschi, ma che siano invece chiamati semplicemente «universitari» e perciò aperti tanto ai giovani, quanto alle giovani. Ora a parte il fatto che in Italia non esistono istituzioni dipendenti dall'Opera universitaria che prevedano collegi misti, o anche collegi in cui funzioni un settore destinato alle studentesse e un settore destinato agli studenti, dinanzi a tale richiesta si presentano delle difficoltà anche di ordine tecnico. Infatti, i progetti, che sono stati preparati dalle Opere universitarie sulla base del contributo che potevano ricevere dall'Amministrazione regionale, prevedono un numero di posti letto appena sufficiente ad ospitare una parte degli studenti residenti fuori Cagliari o fuori Sassari. Se si considera poi che tali studenti si vuole appunto favorire per metterli in condizioni di frequentare, di seguire gli studi con maggior passione, di affrontare le spese della residenza fuori casa, possibilmente con l'assegnazione di posti gratuiti, non mi pare si possa insistere sulla richiesta, almeno per ora. Infatti, se guardiamo le statistiche delle presenze degli universitari, sia presso l'Università di Sassari che presso l'Università di Cagliari, vediamo che il numero degli studenti residenti fuori sede è di gran lunga superiore a quello dei residenti in sede. Per Cagliari, su 2.737 iscritti i non residenti sono 1.925, e per Sassari, su 1.200 iscritti, i non residenti sono i due terzi. La proporzione quindi è quasi identica tra le due Università. C'è anche da osservare che il numero delle donne iscritte all'Università è inferiore a quello degli uomini: per limitarci al solo settore degli studenti non residenti a Cagliari, su 1.925 studenti soltanto 701 sono donne; a Sassari, sul totale di 1.200 iscritti, soltanto 300 sono donne. Quindi, vi è una sproporzione numerica che dimostra come il

II LEGISLATURA

CCXCVI SEDUTA

14 MARZO 1956

problema sia più urgente per quanto riguarda i giovani, a parte il fatto che per le studentesse esistono altre possibilità di sistemazione, anche decorosa, anche non onerosa, in entrambi i due centri universitari e in particolare a Sassari, dove è stato istituito un «pedagogium» — chiamiamolo così — un convitto femminile universitario che può servire da modello, per la dignità della sistemazione e per l'equità dei prezzi, a qualunque istituzione consimile che si voglia far sorgere nell'Isola.

Concludendo, il problema appare molto più urgente e impellente per quanto riguarda i maschi. Tuttavia si può assicurare coloro che hanno espresso qualche riserva, perchè l'Opera universitaria, per quanto riguarda la parte generale dell'assistenza che offrirà con la istituzione della Casa dello studente, nulla ha in contrario ad estenderla anche alle universitarie. Indubbiamente la biblioteca, la sala di riunione per scambio di idee, dibattiti e incontri culturali, la sala riservata alle proiezioni cinematografiche, i servizi di mensa (anche questo è essenziale e importante), saranno aperti alla frequenza anche delle universitarie. Non sarebbe invece offerta alle studentesse la possibilità di avere la camera nel pensionato, ma esse possono trovarla con maggiore facilità degli studenti presso altre istituzioni.

Perciò, anche così limitato, il nostro intervento è utile, e lo dimostra, come dicevo, l'entità della cifra degli iscritti maschi non residenti nelle due sedi universitarie, la maggior parte dei quali provengono dai centri dell'interno, da famiglie numerose, da famiglie che non hanno molte possibilità economiche, per cui la frequenza degli stessi o è ridotta per certe Facoltà a un presentarsi alla vigilia degli esami, oppure, quando la frequenza è indispensabile per seguire il corso degli studi, come per le Facoltà di medicina, di medicina veterinaria, di agraria, di economia e commercio, di ingegneria, lo sforzo ed il sacrificio che viene affrontato dalle famiglie è eccessivo, come è anche d'altra parte poco dignitosa la sistemazione che tali studenti debbono ricercare. Per queste considerazioni il disegno di legge non può che ottenere l'approvazione del Consiglio regionale.

Resta da dare una risposta all'onorevole Canalis, il quale ha voluto allargare il dibattito al problema dell'assistenza in genere agli studenti, con particolare riferimento agli studenti della scuola media, raccomandando la istituzione di posti gratuiti e semigratuiti nei convitti. Ora, io dico all'onorevole Canalis che con la legge sulle borse di studio noi operiamo in una forma organica e continuativa, perchè gli studenti ammessi al beneficio delle borse di studio (questo per tutti gli studenti delle scuole medie), qualora riportino negli anni successivi all'erogazione della prima borsa la media minima dei sette decimi, hanno diritto alla conservazione della borsa stessa per tutto il ciclo o corso di studi. E' una forma di incoraggiamento, di assistenza scolastica, che probabilmente non viene effettuata in nessuna altra regione d'Italia; noi abbiamo già, nel breve periodo di vita dell'Amministrazione regionale, condotto studenti e studentesse dal primo anno di scuola media sino alle soglie dell'Università, con questa forma di assistenza scolastica. Non è da scartare l'idea di istituire posti gratuiti nei convitti, ma non possiamo neppure obbligare le famiglie degli studenti a mettere i loro figli in convitti o istituti di questo genere. Dobbiamo rispettare la libertà di scelta; niente vieta che poi gli studenti residenti fuori casa possano trovare nei convitti un posto che potrebbero pagare per lo meno per una certa quota con la borsa di studio che percepiscono da parte dell'Amministrazione regionale. Un esperimento di questo genere l'Assessorato ha iniziato quest'anno, precisamente per consentire una maggiore frequenza e un maggiore sviluppo dell'attività svolta dalla scuola marinara di Cagliari. Si sta sperimentando, infatti, un convitto presso quella scuola marinara professionale. Ma in questo caso la forma di assistenza scolastica che l'Assessorato sta realizzando e studiando...

ZUCCA (P.S.I.). Dove?

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza.* Nel viale Colombo, negli stabili dove una volta c'era l'Opera del Padre Solinas, stabili che per l'intervento dell'Amministrazione regiona-

le sono stati tolti alla Gioventù Italiana; non sono diventati proprietà della Regione perchè il terreno fa parte del demanio marittimo. Comunque, in questi stabili, ove funzionava già la scuola marinara, l'Assessorato — ripeto — sta realizzando una forma di assistenza scolastica particolare, che trova la sua giustificazione principale nel desiderio di consentire un maggiore sviluppo dell'istruzione professionale marittima a favore anche dei ragazzi dell'interno dell'Isola, che dimostrino chiara disposizione alle attività marinare.

Il pensionato comincia a funzionare con posti gratuiti (per ragazzi di famiglie assolutamente povere, in condizioni di non poter concorrere per niente nella spesa di frequenza dei ragazzi), semigratuiti e a pagamento. La spesa mensile per l'alloggio e per il vitto (che viene regolato secondo una tabella dietetica studiata dall'Assessorato e dagli Aiuti internazionali) è contenuta in 16.000 lire mensili ed è accessibile anche alle famiglie meno abbienti, che però si trovino nella possibilità di concorrere alla spesa. Io non ho parlato prima in Consiglio di questa iniziativa perchè non ne ho avuto occasione, e non ho ritenuto opportuno nemmeno annunciare questo che è un esperimento che potrebbe continuare nei prossimi anni (e allora avrà naturalmente la sua pubblicità) come potrebbe anche cessare, se i risultati non fossero soddisfacenti.

Tornando all'argomento in discussione, resta da aggiungere che non solo la nostra erogazione di contributi a favore delle Opere universitarie è legittima, tenuto conto che dette Opere sono enti di diritto pubblico, ma è anche opportuna poichè, nonostante che con la legge 18 gennaio 1951 venga devoluto alle Opere universitarie il 15 per cento delle tasse, soprattasse e contributi pagati agli studenti, e un terzo del contributo statale alle Università, le Opere in parola non potrebbero realizzare le due Case dello studente, anche perchè svolgono un'azione veramente capillare di assistenza nei confronti degli studenti, attraverso la concessione di borse di studio ai meritevoli e bisognosi e attraverso la concessione di sussidi.

Quanto alla rateizzazione dell'intervento re-

gionale, essa è dovuta al fatto che il bilancio per la pubblica istruzione è quello che è, e naturalmente erogare una somma così alta in un'unica soluzione non sarebbe possibile, e forse non sarebbe neppure utile. D'altra parte, le Opere universitarie di Sassari e di Cagliari sono concordi su tale forma di intervento, che servirà per pagare i ratei annuali agli istituti bancari che anticiperanno le somme necessarie per la costruzione. Dirò di più: a Cagliari è già in corso di costruzione il primo lotto della Casa dello studente per 180 posti letto e per una spesa di 200 milioni. A Sassari si aspetta proprio l'approvazione di questa legge per dare inizio alla costruzione, per 132 posti letto e per una spesa di lire 140 milioni, mentre il Senato accademico ha già deliberato la concessione gratuita del terreno a vantaggio dell'Opera universitaria. L'Assessorato si è anche preoccupato di interpellare i Rettori delle Università sul sistema di gestione che si intende seguire per le Case dello studente e circa la possibilità di creare dei posti gratuiti per gli studenti bisognosi. Si è avuta assicurazione che un notevole numero di posti sarà messo gratuitamente a disposizione degli studenti e che la gestione sarà condotta con un sistema di partecipazione attiva dello studente alla vita del pensionato, cioè nella forma più democratica e più simpatica per far vivere queste istituzioni, per consentire che esse diventino un centro di vita universitaria e un mezzo per la formazione più completa della personalità degli studenti.

Per quanto riguarda le riserve avanzate dall'onorevole Covacovich a nome della seconda Commissione, mentre si è concordi sulla questione di principio, si può affermare che questo provvedimento ha un carattere indubbiamente straordinario e come tale può essere approvato senza riserve, tenuto anche conto delle sue finalità altamente sociali e del benefico contributo che la sua attuazione potrà dare alla formazione delle future classi dirigenti sarde. Infine la Giunta accetta gli emendamenti proposti dalle due Commissioni agli articoli 3 e 4. (*Approvazioni*).

DESSANAY (P.C.I.). Domando di parlare per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.C.I.). Il nostro Gruppo dichiara di essere favorevole all'approvazione di questo disegno di legge, perchè riconosce che esso viene incontro ad una esigenza che era stata già da lungo tempo manifestata e per la quale il Consiglio più volte aveva invitato la Giunta ad intervenire con un provvedimento particolare quale quello che finalmente è giunto ora all'esame del Consiglio.

Forse sarebbe più opportuno che la somma con la quale si intende intervenire per soddisfare a questa esigenza non si erogasse in così lungo periodo di tempo, ma le dichiarazioni dell'onorevole Falchi ci hanno tranquillizzato, perchè evidentemente questo concorso nelle spese, pur essendo abbastanza rilevante per le Università, non è eccessivamente gravoso per la Regione. Riteniamo, ad ogni modo, che con questo provvedimento si sia riusciti finalmente a dare avvio alla soluzione di un problema che è stato sempre posto dagli studenti universitari e dalle loro famiglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BERNARD, Segretario:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a contribuire nelle spese per la costruzione del pensionato universitario maschile a Cagliari nella misura di lire 230 milioni e del pensionato universitario maschile a Sassari nella misura di lire 130 milioni.

DESSANAY (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.C.I.). Non sono pienamente

d'accordo sul fatto che nella legge i pensionati universitari debbano essere indicati come pensionati «maschili». Ritengo anch'io che nel primo periodo di funzionamento non sia opportuno accogliere nei pensionati anche le studentesse, e forse non sarà possibile neppure in seguito, per quanto questa soluzione sia per altro verso auspicabile. Mi pare, comunque, che sia più opportuno soprassedere ad ogni decisione in merito all'esclusione o no delle studentesse dalle Opere universitarie, evitando di porre questa limitazione nella legge.

PRESIDENTE. Dunque ella, onorevole Dessanay, propone la soppressione della parola «maschile» nell'articolo 1. Qual'è il parere della Giunta su questo emendamento?

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*. La Giunta non ha niente in contrario alla soppressione della parola «maschile», tanto più che sia l'Opera universitaria di Cagliari che quella di Sassari hanno già apprestato i progetti per pensionati esclusivamente maschili.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta Dessanay per l'articolo 1. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto ora in votazione la restante parte dell'articolo 1. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BERNARD, Segretario:

Art. 2

I contributi di cui all'articolo precedente saranno distribuiti in rate annuali rispettivamente di lire 23 milioni per il pensionato universitario di Cagliari e di lire 13 milioni per il pensionato universitario di Sassari e versati all'amministrazione dell'Opera universitaria dei rispettivi Atenei.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di

II LEGISLATURA

CCXCVI SEDUTA

14 MARZO 1956

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 3

Gli enti che beneficiano dei contributi pre-detti dovranno preventivamente impegnarsi a mettere a disposizione dell'Amministrazione regionale almeno un posto gratuito per ciascuna Facoltà presso il proprio pensionato, da assegnarsi ai sensi della legge regionale numero 43 del 9 agosto 1950.

Non costituisce motivo di esclusione dal beneficio di cui al comma precedente il godimento totale e parziale dell'esenzione dal pagamento delle tasse universitarie.

PRESIDENTE. All'articolo 3 è stato presentato un emendamento Serra-Masia, che dice: «Aggiungere tra il primo e secondo comma. "dovranno altresì impegnarsi ad inserire nello statuto regolamento dei pensionati le condizioni di priorità dell'ammissione degli studenti con particolare riguardo alla situazione economica delle famiglie nonchè alla distanza della località di loro residenza"».

L'onorevole Serra ha facoltà di illustrare questo emendamento.

SERRA (D.C.). L'emendamento presentato dal collega onorevole Masia e da me mi pare non abbia bisogno di essere illustrato.

Vorrei piuttosto chiedere all'onorevole Assessore se esistano disposizioni di carattere generale che regolino il funzionamento di questi pensionati, perchè, se tali disposizioni di carattere generale esistono e regolano anche i due punti ai quali si riferisce il nostro emendamento, allora è del tutto inutile inserire nella legge una norma specifica. Se non esiste alcuna disposizione, è bene valutare la opportunità di provvedere oggi noi, avvalendoci della nostra competenza. Abbiamo presentato l'emendamento esclusivamente per richiamare l'attenzio-

ne del Consiglio su questi punti. Siamo dunque pronti a ritirarlo o a modificarlo, a seconda della risposta che ci fornirà la Giunta.

CASTALDI (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). Mi dichiaro in linea di massima favorevole all'emendamento, però nutro alcune perplessità sul criterio della distanza dalla sede universitaria del luogo di residenza. Indubbiamente si deve operare una distinzione fra gli studenti che risiedono nelle città sede di Università e gli altri. Non vedo però di quale utilità sia distinguere fra uno studente residente, per esempio, a Macomer, e uno residente a Tempio: sia l'uno che l'altro devono sostenere identiche spese per il soggiorno nella sede universitaria, perchè non si può, certo, essendo iscritti all'Università di Cagliari, studiare seriamente risiedendo a Macomer.

E' chiaro che si deve tener conto delle condizioni economiche, e per gli studenti residenti fuori si devono calcolare anche le spese di soggiorno, che sono in definitiva uguali per tutti. E' da considerare anche che, volendo applicare il criterio della distanza, si dovrebbe ricorrere a calcoli complessi che costituirebbero una inutile complicazione.

ASQUER (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Io vorrei far osservare all'onorevole Castaldi che è necessario tener conto anche della distanza, perchè uno studente che risiede, supponiamo, a Decimomannu può recarsi senza grandi sacrifici a Cagliari, mentre altrettanto non può fare chi risiede ad Oristano o a Macomer. Se fosse possibile, saremmo ben lieti di soddisfare tutte le richieste degli studenti residenti fuori dalla sede universitaria, ma, dato che la esiguità degli stanziamenti consente di soddisfare solo una minoranza, è necessario soddisfare le richieste di coloro che, a parità di condizioni economiche, devono soppor-

tare maggiori spese per la maggiore distanza fra il luogo di residenza e la sede dell'Università.

Mi pare, quindi, che sia da adottare un criterio preferenziale per coloro che risiedono a maggiori distanze, così come è stato proposto nell'emendamento. Se la Giunta però può darci assicurazione che una disposizione come questa è già contenuta nei regolamenti delle opere universitarie, allora è perfettamente inutile che questa norma venga inserita nella legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione per esprimere il parere della Giunta.

FALCHI PIERINA (D.C.), Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza. La Giunta comprende bene i motivi che hanno portato alla presentazione dell'emendamento, ed è d'accordo sul fatto che a parità di condizione economica la maggiore distanza debba essere considerata come criterio preferenziale per l'assegnazione dei posti gratuiti nelle Case dello studente (e secondo me si dovrebbe tener conto anche della Facoltà alla quale è iscritto lo studente).

Devo però far presente che le Opere universitarie sono regolate da loro propri statuti, nei quali sono comprese anche le disposizioni che regolano la gestione delle Case dello studente. Quindi, noi non possiamo imporre con una legge regionale i criteri di assegnazione di posti gratuiti ad un ente che non cade sotto il nostro controllo neppure parziale, perchè nel consiglio di amministrazione delle Opere entrerà a far parte un rappresentante della Regione soltanto dopo che questa legge verrà approvata. La Giunta perciò non può accettare l'emendamento Serra-Masia se non come raccomandazione da fare — e in parte è stata già fatta — alle Opere universitarie.

PRESIDENTE. Onorevole Serra, lei mantiene l'emendamento?

SERRA (D.C.). Come ho già dichiarato quando ho illustrato l'emendamento, lo scopo principale che ci siamo proposti di raggiungere era

quello di richiamare l'attenzione del Consiglio e della Giunta su questo problema, e di far sì che nei lavori preparatori di questa legge rimanesse ben chiaro ed espresso il nostro intendimento. Ho anche dichiarato, però, che eravamo pronti a ritirare l'emendamento, qualora i chiarimenti dell'onorevole Assessore fossero stati soddisfacenti. Eravamo perplessi, infatti, sulla competenza della Regione in questa materia. Ora ritengo che sia sufficiente che la Giunta raccomandi alle Opere universitarie che, nel fissare i criteri di priorità per l'ammissione degli studenti al godimento dei posti gratuiti, vengano tenuti presenti anche i criteri che abbiamo indicato nel nostro emendamento.

E' necessario che fin dall'inizio l'ammissione degli studenti alle Case dello studente sia improntata alla massima giustizia. Mi auguro anche che nel fissare i criteri preferenziali si tenga conto in modo particolare delle Facoltà scientifiche, cioè di quelle che rivestono una maggiore importanza agli effetti dello sviluppo e della rinascita della Sardegna.

PRESIDENTE. Allora l'emendamento Serra-Masia si intende ritirato e viene accettato dalla Giunta come raccomandazione.

Metto in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

BERNARD, Segretario:

Art. 4

La spesa complessiva di lire 360 milioni graverà con rate annuali costanti di lire 36 milioni cadauna sui bilanci a partire da quello del 1956 e fino all'esercizio 1965.

Per l'esercizio in corso, la spesa graverà sui residui e competenze del capitolo 123 la cui dizione rimane modificata come appresso:

Contributi e sussidi alle Università (R.D. 30 settembre 1923, numero 2102 e D.L. 13 febbraio 1948, numero 158), e per favorire le iniziative delle Opere universitarie per la costruzione della Casa dello studente.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Interventi finanziari dell'Amministrazione regionale per la costruzione dei pensionati universitari a Cagliari e Sassari».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

presenti	48
votanti	47
maggioranza	24
favorevoli	42
contrari	5
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asquer - Azzena - Bernard - Brotzu - Cadeddu - Canalis - Caput - Cardia - Castaldi - Casu - Cerioni - Colia - Corona Loddo Claudia - Cossu - Costa - Cottoni - Covacovich - Del Rio - Dessanay - Falchi Pierina - Filigheddu - Fiori - Floris - Gardu - Ibba - Lonzu - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Nioi - Pernis - Pinna - Pirastu - Pisano - Prevosto - Puligheddu - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Spano - Stara - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

Ripresa della discussione del disegno di legge: «Provvidenze a favore dell'agricoltura». (20)

PRESIDENTE. Riprende la discussione del disegno di legge: «Provvidenze a favore dell'agricoltura». Si dia lettura dell'articolo 1.

BERNARD, Segretario:

Art. 1

E' costituito presso l'Istituto di credito agrario

per la Sardegna un fondo di rotazione destinato a favorire il credito agrario nell'Isola.

PRESIDENTE. All'articolo 1 sono stati presentati numerosi emendamenti. Vi è anzitutto un emendamento formale Casu: «Sostituire "I.C.A.S." con "Banco di Sardegna"». L'onorevole Casu ha presentato analoghi emendamenti anche agli articoli 2, 6 e 7. Di essi si terrà conto in sede di coordinamento.

Vi è poi un emendamento Costa - Stara - Musio, uno Dessanay - Torrente - Zucca - Sanna, e uno Casu - Melis - Puligheddu - Soggiu Piero. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

Emendamento Costa - Stara - Musio:

«E' costituito presso il Banco di Sardegna un fondo di rotazione destinato a favorire il credito agrario nella Regione».

Emendamento Dessanay - Torrente - Zucca - Sanna:

«E' costituito presso il Banco di Sardegna un fondo di lire 1 miliardo da utilizzarsi a favore dei coltivatori ed allevatori diretti, che abbiano subito dei danni in seguito al recente maltempo, per prestiti agrari di esercizio della durata di almeno due anni da concedersi ad un tasso d'interesse non superiore al 6 per cento.

Il fondo sarà anche utilizzato per un concorso del 4, 5 per cento nel pagamento degli interessi relativi a tali prestiti nonchè per le eventuali perdite accertate nel corso delle suddette operazioni.

Sul fondo predetto e per gli scopi suesposti le Casse comunali di credito agrario sono autorizzate a concedere prestiti fino all'ammontare massimo di lire 200.000.

Alla costituzione del fondo si provvede con: lire 500 milioni stanziati sul capitolo 136 del bilancio regionale relativo all'esercizio 1951; lire 500 milioni stanziati sul capitolo 148 del bilancio regionale relativo all'esercizio 1952.

Per la gestione del suddetto fondo l'Amministrazione regionale è autorizzata a stipulare apposita convenzione col Banco di Sardegna.

E' altresì costituito presso lo stesso Banco di

II LEGISLATURA

CCXCVI SEDUTA

14 MARZO 1956

Sardegna un fondo di rotazione destinato a favorire il credito agrario nell'Isola.

Detto fondo sarà costituito da stanziamento da imputarsi sugli stati di previsione della Regione degli esercizi 1957 e successivi e dalle somme che affluiranno in dipendenza della restituzione dei fondi previsti nel 1° comma».

Emendamento Casu - Melis - Puligheddu - Soggiu Piero (sostitutivo articoli 1 e 9 del testo della Commissione):

«E' costituito presso il Banco di Sardegna un fondo di rotazione destinato a favorire il credito agrario nel territorio della Regione Autonoma Sarda.

Per la prima dotazione del fondo sono impiegate la somma di lire 500 milioni stanziata nel capitolo 136 del bilancio regionale relativo all'esercizio 1951 e la somma di lire 500 milioni stanziata nel capitolo 148 del bilancio regionale 1952.

Il fondo è incrementato con gli ulteriori stanziamenti che saranno stabiliti negli stati di previsione dei singoli futuri esercizi».

PRESIDENTE. Anche l'emendamento Costa - Stara - Musio mi pare abbia carattere formale, perchè tende a sostituire alla dizione «Istituto di Credito Agrario per la Sardegna» quella «Banco di Sardegna», e alla dizione «nell'Isola» quella «nella Regione».

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. Sì, anche il nostro emendamento è di carattere formale.

PRESIDENTE. Di esso si terrà conto in sede di coordinamento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Dessanay per illustrare il suo emendamento.

DESSANAY (P.C.I.). Mi pare che non sia necessario illustrare il nostro emendamento, dopo quanto è stato detto in sede di discussione generale e dopo le dichiarazioni di voto che abbiamo fatto ieri l'onorevole Zucca ed io.

In sostanza, noi riteniamo che i 500 milioni stanziati sul capitolo 136 del bilancio regionale relativo all'esercizio 1951 e i 500 milioni stanziati sul capitolo 148 per l'esercizio 1952 deb-

bano essere destinati ai prestiti agrari da concedersi a coloro che hanno subito danni per le recenti gelate, e per il maltempo in genere. Noi riteniamo, infatti, che in base all'ordine del giorno che il Consiglio ha votato in occasione della discussione della mozione sul maltempo, si dovrebbe innanzitutto provvedere immediatamente a concedere prestiti agrari a coloro che hanno subito danni per il maltempo, utilizzando per la concessione di tali prestiti il miliardo che era stato stanziato come fondo di rotazione per il credito agrario.

E' stato già dichiarato che questa legge, nelle intenzioni della Giunta, non dovrebbe esaurire la sua efficacia entro l'anno in corso, nè il miliardo attualmente disponibile dovrebbe esaurire gli stanziamenti a favore del credito agrario, perchè la Giunta intende intervenire anche negli esercizi successivi con nuovi stanziamenti per costituire un nuovo fondo di rotazione o per incrementare il fondo che si verrebbe a creare con la restituzione dei prestiti che, secondo noi, dovrebbero venir riservati in un primo periodo ai danneggiati dal maltempo.

Nel nostro emendamento sostitutivo all'articolo 1 si dichiara espressamente che il miliardo disponibile verrà destinato ai danneggiati dal maltempo. Negli ultimi commi dell'emendamento proponiamo che venga istituito un fondo di rotazione per favorire il credito agrario, facendo salvo così il carattere generale della legge. In essi, infatti, è detto: «E' altresì costituito presso lo stesso Banco di Sardegna un fondo di rotazione destinato a favorire il credito agrario nell'Isola. Detto fondo sarà costituito da stanziamenti da imputarsi sugli stati di previsione della Regione sugli esercizi 1957 e successivi e dalle somme che affluiranno in dipendenza della restituzione dei prestiti previsti nel primo comma». Il che significa che i prestiti agrari non concessi per i danni del maltempo, ma in base alle disposizioni di carattere generale della legge, dovrebbero essere concessi a partire dal 1957, mentre il miliardo attualmente disponibile dovrebbe essere destinato a favore dei danneggiati dal maltempo.

In questo senso, secondo noi, è da interpre-

tare il quarto punto dell'ordine del giorno già approvato dal Consiglio, e la Giunta agisce indubbiamente male interpretandolo diversamente e deludendo così le speranze di tutti i produttori sardi che hanno subito ingenti danni per il maltempo e che attualmente attendono che la Giunta prenda i provvedimenti necessari e adempia agli obblighi che le derivano da un voto del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piero Soggiu per illustrare il suo emendamento.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). L'emendamento sostitutivo che noi abbiamo presentato all'articolo 1 non ha carattere puramente formale. Nel disegno di legge in discussione si è fatto ricorso alla formula che normalmente viene riprodotta nell'articolo finale: «alle spese della presente legge si provvede...» eccetera, eccetera. Quando si costituisce un fondo, però, è più opportuno usare la seguente formula: «il fondo è costituito da...» eccetera, eccetera, e ciò è tanto più opportuno quando si prevede che il fondo sia costituito per la durata di 25 anni, e quando lo stanziamento iniziale è da considerarsi una vera e propria costituzione del fondo di rotazione e non una spesa consueta per la esecuzione della legge. E in questo caso i fondi che vengono impiegati sono stati stanziati, nei bilanci per il 1951 e per il 1952, sotto il titolo: «Movimento di capitali»: si tratta quindi, praticamente, di un investimento.

Noi abbiamo dunque presentato il nostro emendamento sostitutivo all'articolo 1 perchè risulti ben chiaro che si tratta della costituzione di un fondo di rotazione, e soprattutto perchè risulti ben chiaro che il fondo verrà incrementato con ulteriori stanziamenti che saranno effettuati negli stati di previsione dei futuri esercizi, e a questo proposito mi riservo di parlare quando dovrò illustrare un altro emendamento da noi presentato.

Nell'illustrare il nostro emendamento all'articolo 1, devo necessariamente far riferimento all'emendamento Dessanay - Zucca - Sanna - Torrente, or ora illustrato. Anche in quell'e-

mentamento è previsto che il fondo di rotazione venga immediatamente utilizzato a favore dei danneggiati dal maltempo — il che è previsto anche in un nostro successivo emendamento, press'a poco alle stesse condizioni —, però gli onorevoli Dessanay, Zucca, Sanna e Torrente propongono anche che il fondo sia utilizzato per un concorso del 4,50 per cento nel pagamento degli interessi relativi alla concessione dei prestiti, nonchè per le eventuali perdite accertate nel corso delle suddette operazioni. Il nostro Gruppo è contrario per principio alla assunzione di garanzie per perdite, perchè non c'è nessun giusto motivo per cui la Regione debba assumersi tali garanzie, tanto più che mentre in una disposizione di questo disegno di legge è detto che verrà stipulata una convenzione con un istituto bancario, che assumerà la piena responsabilità, in un'altra disposizione, in contraddizione con la prima, è detto che la Regione assume la garanzia per le eventuali perdite. Ciò non mi pare opportuno, anche perchè nelle convenzioni di questo tipo di regola è previsto un congruo compenso per l'istituto bancario, remunerativo anche per le eventuali perdite. In definitiva, questa assunzione di garanzie per le perdite diventerebbe un tranello per la Regione.

Inoltre, i presentatori di questo emendamento, dimenticano che per il miliardo disponibile si tratta di fondi stanziati sotto la voce «movimento capitali», quindi non è possibile distrarre una parte di quel fondo per effettuare erogazioni a fondo perduto.

DESSANAY (P.C.I.). No, non si tratta di erogazioni a fondo perduto.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Come no!? Il concorso del 4,50 per cento nel pagamento degli interessi passivi è nient'altro che un contributo a fondo perduto. Se non si può — e io ritengo che non si possa — in base alle norme della legge sulla contabilità generale dello Stato, legge che si applica anche alla Regione, modificare in sede di discussione l'utilizzazione dei residui, la destinazione che alle somme è stata già data, allora non è possibile adottare decisioni di questo genere.

II LEGISLATURA

CCXCVI SEDUTA

14 MARZO 1956

Quindi, non capisco perchè si debba insistere in posizioni di questo genere, quando il risultato può essere negativo. Come abbiamo già detto in sede di discussione generale, ai contributi a fondo perduto potrebbero tutt'al più essere destinati gli interessi che l'impiego con carattere rotatorio del fondo può produrre, in quanto si tratterebbe di frutti prodotti dopo che ai fondi è stata data una destinazione in armonia con le decisioni prese nell'approvazione dei bilanci del 1951 e del 1952. Anche il nostro emendamento, quindi, prevede il concorso nel pagamento degli interessi passivi, però facendo salva la destinazione già stabilita per le somme stanziata in bilancio.

Gli onorevoli Azzena, Canalis, Sassu e Floris hanno presentato un emendamento aggiuntivo all'articolo 9 *bis*, nel quale emendamento, alla lettera b), propongono che «per quanto concerne le operazioni previste nel secondo comma dell'articolo 2 *bis* e dalla lettera c) dell'articolo 3 si provveda con lo storno della somma di lire 100 milioni del capitolo 142 del bilancio regionale per l'esercizio in corso». Ora, mentre fino ad oggi il disegno di legge e le diverse proposte ed i vari emendamenti miravano soltanto alla utilizzazione dei residui degli anni finanziari 1951 e 1952, con questo emendamento si propone addirittura uno storno, cioè una variazione del bilancio per l'esercizio finanziario 1956. Il capitolo 142 del bilancio regionale, se non sbaglia, si riferisce alla legge numero 46, cioè mi pare sia destinato ai contributi per opere di miglioramento fondiario. La Commissione finanze, certo, non è stata interpellata sullo storno proposto in questo emendamento, e mi pare che, non solo la Commissione finanze debba esprimere il suo parere, ma debba esprimerlo anche la Commissione agricoltura.

Mi pare che in sostanza si stia cercando di risolvere il problema veramente arduo di far fronte ad una situazione difficile con il solo miliardo disponibile sui residui di bilancio, introducendo di soppiatto una variazione al bilancio per l'esercizio in corso. Ma una variazione di questo genere ritengo non possa essere decisa dal Consiglio prima che le Commissioni abbiano espresso il lor parere.

Pur sapendo che ciò non sarà gradito da alcuni onorevoli consiglieri, devo tuttavia fare ancora una volta la considerazione che, dopo una discussione durata diversi giorni, dopo che sono state fornite ai chiarimenti richiesti risposte più o meno soddisfacenti, continuano ad essere presentati, al momento della votazione degli articoli, emendamenti di importanza tutt'altro che lieve. Ciò rivela uno stato di incertezza, un disaccordo sostanziale non solo fra i vari Gruppi del Consiglio, ma fra i componenti dello stesso Gruppo, e dimostra che questo disegno di legge, nonostante la lunga discussione, non è stato sufficientemente elaborato ed assimilato da parte del Consiglio. Se mancherà un riesame, un coordinamento delle tendenze che si sono manifestate nella discussione generale e con la presentazione dei singoli emendamenti, noi corriamo rischio, continuando in queste condizioni la discussione del disegno di legge, di varare una legge che sarà impossibile persino applicare.

AZZENA (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZENA (D.C.). Il contrasto sulla questione che stiamo discutendo deriva dal fatto che per alcuni il miliardo disponibile è sufficiente per creare lo strumento che consentirà poi alla Regione di operare in campo agricolo, mentre per altri occorrerebbero fondi ben più vasti. E' inutile, però, discutere ancora sulla questione se i fondi che la Regione può mettere a disposizione per questo scopo siano o no sufficienti; qui si tratta di fornire alla Regione uno strumento idoneo che le consenta di intervenire per quanto riguarda le attività normali dell'agricoltura, e di intervenire anche — sempre che i fondi e le possibilità finanziarie lo consentano — in tutti quei casi eccezionali per i quali più volte, in passato, la Regione ha dovuto prendere misure di carattere eccezionale. Quindi, questa legge dovrebbe avere un carattere normale; però dovrebbe essere anche uno strumento idoneo per poter, in seguito ad approvazione di un ordine del giorno da parte del Consiglio o per iniziativa dello stesso organo

esecutivo, intervenire per far fronte a particolari situazioni di emergenza.

Detto questo, è chiaro che io non posso dare il mio parere favorevole all'emendamento Dessanay - Torrente - Zucca - Sanna. L'onorevole Dessanay, nell'illustrare il suo emendamento all'articolo 1, ha tenuto a dichiarare che, in realtà, anche il Gruppo comunista è favorevole all'approvazione di una legge di carattere normale, generale, sempre però che sia stabilita una priorità a favore di quegli agricoltori che in modo particolare hanno risentito danni per il maltempo dell'ultimo periodo. A me pare, però, che con l'emendamento proposto all'articolo 1 dai colleghi Dessanay e più, venga capovolta la posizione, perchè, dalla lettura dell'articolo così modificato si è portati a ritenere che lo scopo della legge non sia più di carattere generale, ma particolare. Della opportunità di intervenire nei confronti degli agricoltori che hanno risentito danno a causa delle lunghe nevicate, il mio Gruppo si è preoccupato, ed ha presentato l'articolo 10 *bis*, nel quale appunto, in forma transitoria, viene stabilito che per l'esercizio 1956 la precedenza nella concessione dei prestiti sarà data ai produttori agricoli le cui aziende sono state colpite dal gelo; si metterebbero quindi a disposizione degli agricoltori danneggiati gli stessi soldi con i quali voi vorreste intervenire.

ZUCCA (P.S.I.). Ma questi sono soldi nostri, mentre quelli sono del Banco di Sardegna.

AZZENA (D.C.). E' la stessa cosa. Comunque, poichè non si vuole varare una legge speciale a favore di quei produttori che hanno risentito danni per una determinata contingenza, ma si vuole intervenire ampiamente, la impostazione data all'articolo 1 dai colleghi delle sinistre non è, a mio avviso, accettabile. L'intervento a favore dei danneggiati dal maltempo dovrebbe costituire una eccezione alla normale applicazione della legge, e questa eccezione può essere messa in essere non soltanto attraverso una disposizione specifica della legge stessa, ma anche attraverso un indirizzo che l'organo esecutivo del Consiglio regionale può volta per

volta dare all'istituto presso il quale il fondo stesso viene costituito. Oltretutto, sarebbe un grave errore varare una legge con tanto travaglio solo per impiegare il miliardo. Se il Consiglio regionale dovesse seguire di regola questo sistema, allora dovrebbe legiferare non per il futuro, tenendo conto della situazione generale dell'Isola, a favore di quei settori che gradualmente intende migliorare, ma dovrebbe legiferare volta per volta, secondo le disponibilità di bilancio, per cui quest'ultimo, anzichè essere il riepilogo delle attività e delle iniziative consacrate in legge, dovrebbe essere invece il panorama dal quale poi il Consiglio dovrebbe trarre le sue deliberazioni, varando leggi speciali o per un settore o per una determinata contingenza o per le somme limitate che volta per volta ha a disposizione. Oggi, tra l'altro, dovremmo approvare questa legge per impiegare il miliardo disponibile a beneficio delle aziende colpite dalle nevicate, ma potrebbe anche darsi che la somma stanziata sia superiore ai danni risentiti dalle aziende. Infatti, onorevole Torrente, dagli accertamenti effettuati non risulta ancora che a causa delle nevicate si sia verificato un miliardo di danni: il danno potrebbe essere superiore, ma potrebbe anche essere inferiore.

TORRENTE (P.C.I.). Stia tranquillo che è superiore.

AZZENA (D.C.). Inoltre, io ritengo che le aziende che hanno risentito danno per le ultime nevicate, siano le stesse aziende che hanno risentito danno per la siccità — e a questo proposito esiste una legge speciale — e per le alluvioni, perchè disgraziatamente questi danni per eventi naturali, che molte volte non hanno neppure quel carattere di eccezionalità che noi opportunamente gli diamo, colpiscono proprio le aziende che risentono maggiormente di ogni variazione climatica.

Il Consiglio si è preoccupato — è vero — dell'ultima calamità abbattutasi sull'Isola ed ha approvato un ordine del giorno a questo proposito, ma in quell'ordine del giorno, onorevole

Dessanay, non è detto affatto che si debba impiegare il miliardo a disposizione, ma è detto semplicemente che il Consiglio impegna la Giunta a presentare un disegno di legge sul credito agrario. Ebbene, questo che stiamo discutendo è proprio un disegno di legge sul credito agrario, ed è congegnato in modo tale da consentire un intervento particolare a favore dei danneggiati dal maltempo. Una volta costituito il fondo, gli emendamenti presentati dall'onorevole Costa consentono che il fondo stesso venga accresciuto.

Mi pare dunque inopportuno aderire alla proposta dell'onorevole Dessanay perchè si limiterebbe l'efficacia della legge all'impiego del solo miliardo disponibile, mentre si vuole varare una legge di carattere generale, la cui efficacia si protragga nel tempo.

Quanto all'emendamento Soggiu, mi pare che sia formalmente perfetto, ma non modifichi nulla nella sostanza, perchè il fondo si costituisce per ora con il miliardo disponibile, mentre all'articolo 10 negli emendamenti è stato proposto che altri finanziamenti potranno essere disposti per l'incremento dello stesso fondo. Mi dichiaro quindi favorevole all'emendamento Costa e più.

PRESIDENTE. In riferimento a quanto ha detto l'onorevole Piero Soggiu, devo precisare che negli emendamenti presentati stamane, sia in quelli a firma Azzena-Canalis-Sassu-Floris, sia in quelli a firma Costa-Stara e Musio, è realmente previsto lo storno di 100 milioni dal capitolo 142 del bilancio per l'esercizio finanziario 1956, storno che finora non era stato previsto nel disegno di legge. E' chiaro che questa proposta deve essere sottoposta all'esame della Commissione competente. Comunque, io non avevo per il momento adottato alcuna decisione perchè gli emendamenti sono stati presentati questa mattina e prevedevo che non sarebbero arrivati in discussione in questa seduta.

Per quanto riguarda gli emendamenti Casu - Melis - Puligheddu - Soggiu Piero, che riguardano l'articolo 1 *bis* e 1 *ter*, richiamo l'attenzione del Consiglio su quanto è contenuto nell'articolo 81 del regolamento interno: «La discus-

sione di un articolo aggiuntivo o emendamento proposto nella stessa seduta sarà rinviata all'indomani quando lo richiedano la Giunta o la Commissione e cinque consiglieri, che non siano fra i proponenti dell'articolo aggiuntivo o dell'emendamento, salvo contraria decisione del Consiglio». Quindi è chiaro che, se qualcuno è contrario alla discussione immediata dell'articolo 1, può, dato che non sono stati presentati emendamenti in questa seduta, avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 81 del regolamento interno.

COVACIVICH (D.C.), relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.), relatore. Innanzitutto devo rilevare che l'emendamento Dessanay - Torrente - Zucca - Sanna all'articolo 1 contiene una contraddizione notevole. E' vero che l'onorevole Zucca, interrompendo l'onorevole Azzena, ha affermato che il concorso del 4,50 per cento nel pagamento degli interessi riguarda altri prestiti, che dovrebbero essere effettuati con fondi del Banco di Sardegna, ma questo nell'emendamento non è detto.

ZUCCA (P.S.I.). Non l'ho detto neppure io.

COVACIVICH (D.C.), relatore. Meglio ancora! Ho quindi ragione di rilevare la contraddizione, perchè nel primo comma dell'emendamento è detto: «per prestiti agrari di esercizio della durata di almeno due anni, da concedersi a un tasso di interesse non superiore al 6 per cento» (e a questo proposito devo anche rilevare che l'emendamento Fancello - Sassu prevede condizioni di gran lunga più favorevoli di quelle previste dall'emendamento Dessanay - Torrente - Zucca - Sanna, perchè l'emendamento Fancello parla di tasso di favore e nell'articolo 7 — mi pare — è detto che per tasso di favore si intende una lira per cento in meno del tasso ufficiale di sconto).

ZUCCA (P.S.I.). Cioè, quale sarebbe il tasso di sconto?

SERRA (D.C.). Il 2,50 per cento.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Quindi, mentre nel primo comma si propone un tasso di interesse non superiore al 6 per cento, nel secondo comma è detto: «Il fondo sarà anche utilizzato per un concorso del 4,50 per cento nel pagamento degli interessi». Prima di tutto questo fondo non può essere utilizzato...

TORRENTE (P.C.I.). Allora, anche le vostre proposte devono essere modificate.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Ma questo non c'entra affatto! Come giustamente ha spiegato l'onorevole Soggiu, questo fondo non può essere utilizzato per la concessione di contributi a fondo perduto. Per concludere, l'emendamento Dessanay - Torrente - Zucca - Sanna è senz'altro da respingere perchè è impreciso e propone condizioni inferiori a quelle già proposte da altri.

Per quanto riguarda, invece, gli emendamenti Casu - Melis - Puligheddu - Soggiu, condividendo le osservazioni fatte dall'onorevole Presidente del Consiglio, e mi pare necessario che questi emendamenti vengano esaminati dalla Commissione finanze. Quindi, se la Giunta fosse d'accordo, propongo che questo pomeriggio alle ore 17 si riuniscano la quarta e la seconda Commissione, l'Assessore all'agricoltura, e i presentatori degli emendamenti, in modo da esaminare i vari emendamenti e formulare, non dico un nuovo progetto di legge, ma almeno emendamenti definitivi.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Allo stato attuale delle cose, dopo che il Consiglio ha discusso una mozione sull'argomento, dopo che sono stati tenuti tanti bei discorsi, pare si voglia concludere — a giudicare dal discorso dell'onorevole Azzena — che non vi sono aziende che hanno riportato danni per il maltempo — e in questo caso il Consiglio avrebbe discusso su fatti accaduti forse nella luna, ma non certo in Sarde-

gna — oppure che, se danni vi sono stati, noi non abbiamo alcuna possibilità di intervenire.

AZZENA (D.C.). Ma io non ho detto questo!

ZUCCA (P.S.I.). In realtà, dato che i colleghi della Democrazia Cristiana, per controbattere la nostra tesi che il miliardo oggi giacente nelle casse della Regione deve essere interamente utilizzato concedendo prestiti di esercizio a favore delle aziende danneggiate dal maltempo, ci contrappongono l'emendamento Fancello, io ho diritto di affermare che l'emendamento Fancello, qualora venisse approvato, sarebbe del tutto inefficace, in quanto tende a dettare un indirizzo nella gestione di fondi che non appartengono alla Regione; infatti, non si può fissare un criterio preferenziale nella assegnazione dei prestiti alle aziende, quando questi prestiti dovrebbero venire concessi con fondi del Banco di Sardegna, che ne dispone come meglio gli aggrada, onorevole Azzena. Mentre invece, se noi vogliamo venire incontro alle aziende danneggiate, possiamo farlo esclusivamente con fondi della Regione e non già del Banco di Sardegna. Questo miliardo, appunto, non è del Banco di Sardegna, ma della Regione, e la Regione può utilizzarlo nel modo che meglio le aggrada, una volta stipulata la convenzione col Banco di Sardegna.

Invece, quando voi parlate di favorire le aziende danneggiate dal maltempo, intanto parlate di fondi che non sono a nostra disposizione e sotto il nostro controllo, e in secondo luogo dimenticate che questi fondi non esistono, perchè quei fondi oggi a disposizione del Banco di Sardegna sono già destinati ai prestiti che dovrebbero venire concessi per i danni causati dalla siccità. Ella, infatti, onorevole Azzena, sa bene che lo Stato non ha concesso dieci miliardi da mettere a disposizione degli agricoltori, ma interviene per pagare una quota degli interessi; comunque gli agricoltori devono trovare i fondi in Sardegna, presso le banche che esercitano il credito agrario. Ma dove potranno gli agricoltori sardi reperire i fondi necessari per porre riparo ai danni causati dalla siccità, se il Banco di Sardegna non ha, nemmeno in periodi normali, i fondi adeguati per effettuare le nor-

II LEGISLATURA

CCXCVI SEDUTA

14 MARZO 1956

mali operazioni di credito agrario in Sardegna? Quindi anche la legge per i danni della siccità può essere considerata una truffa, perchè potremo ben presto constatare che pochissimi prestiti verranno concessi agli agricoltori, perchè i fondi mancano, e così lo Stato non dovrà pagare neppure gli interessi!

Comunque voi vorreste far gravare su questi stessi fondi, già insufficienti per i danni della siccità, anche i prestiti per i danni provocati dal maltempo. Ciò significa in pratica non voler concedere niente: questa è l'unica conclusione alla quale si deve arrivare, onorevoli colleghi.

Posso essere d'accordo con l'onorevole Soggiu che non è giusto concedere un contributo del 4,50 per cento per gli interessi, e in questo senso possiamo modificare l'emendamento. Rimane comunque la necessità di mettere dei fondi a disposizione di chi ha subito danni per il maltempo, e questi fondi, onorevole Costa, li possiamo fornire soltanto noi, perchè il miliardo lo abbiamo a disposizione noi, e non già il Banco di Sardegna, che non ha neppure i fondi sufficienti per effettuare il normale credito agrario, come ella stesso ha riconosciuto.

In definitiva, la sostanza delle cose è questa: abbiamo da un lato un miliardo a disposizione, e dall'altro degli agricoltori che hanno subito danni notevoli a causa del maltempo. Se li vogliamo veramente aiutare occorre non presentare un emendamento come quello dell'onorevole Fancello, ma concedere immediatamente il miliardo disponibile, anche se insufficiente. Mi rendo conto che concedere un miliardo in prestiti di esercizio è un aiuto ben scarso, però non dimentichiamo che, se non concediamo neppure questo miliardo, gli agricoltori quest'anno non avranno neppure un centesimo, perchè mancano i fondi necessari per concedere questi prestiti, onorevoli colleghi.

Se vogliamo mantenere l'impegno che abbiamo assunto durante la discussione della mozione sul maltempo, allora non dobbiamo più perdere tempo. La questione, se occorresse o meno un nuovo disegno di legge, è puramente formale. E' certo, comunque, che per poter aiutare ve-

ramente gli agricoltori è necessario emanare una norma che lo consenta.

Quanto al nostro emendamento, se non è formalmente corretto, siamo disposti a modificarlo, purchè il miliardo venga utilizzato per aiutare gli agricoltori danneggiati dal maltempo, altrimenti gli agricoltori non riceveranno alcun aiuto, ed è per questo motivo che abbiamo presentato l'emendamento.

Non è affatto vero che il nostro emendamento tolga vigore al carattere generale della legge. Tutti i colleghi hanno riconosciuto che con questo miliardo la legge rimarrebbe inoperante e che si fa affidamento sui capitali che verranno chi sa da dove e sugli eventuali stanziamenti della Regione. Allora si potrebbe benissimo erogare il miliardo per i danni del maltempo, e provvedere al credito agrario normale con i fondi che in seguito verranno erogati dallo Stato e dalla Regione.

AZZENA (D.C.). Questa è una soluzione possibile.

ZUCCA (P.S.I.). Allora adottiamola, onorevole collega, ma non soltanto a parole.

AZZENA (D.C.). E' una questione di forma, non di sostanza.

ZUCCA (P.S.I.). Sulle questioni di forma noi siamo sempre disposti a cedere.

L'importante è che rimanga salva la sostanza, e cioè che il miliardo venga destinato, mediante prestiti di esercizio, agli agricoltori, che altrimenti si troverebbero nell'impossibilità di ottenere prestiti dalle banche, per mancanza di altri fondi.

Se il nostro emendamento è formalmente non perfetto, posso anche associarmi alla proposta del collega onorevole Covacovich di riunire questa sera le Commissioni e i presentatori degli emendamenti. Per noi — ripeto — è indifferente il lato formale, purchè sia salvo il principio; quindi la concessione di questo miliardo potrebbe anche essere fissata in una norma transitoria e finale. (*Interruzione dell'onorevole Covacovich*). Ma noi, onorevole Covacovich, pos-

siamo concedere prestiti soltanto con i fondi nostri, non con i fondi altrui.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, la invito a parlare rivolto al banco della Presidenza.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevoli colleghi, se noi destinassimo già da quest'anno il miliardo alle operazioni previste dalla legge, è chiaro che non rimarrebbe nulla per i prestiti per le aziende danneggiate.

AZZENA (D.C.). Una norma transitoria chiarirà tutto.

ZUCCA (P.S.I.). Come vede, onorevole Azzena, stiamo arrivando pian piano ad una conclusione soddisfacente.

Mi associo dunque alla proposta dell'onorevole Covacovich, che si riuniscano le Commissioni affinché diano una stesura definitiva a questo progetto, sul quale pare finalmente che si sia tutti d'accordo.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

COSTA (D.C.), Assessore all'industria, commercio e rinascita. La Giunta è d'accordo sulla proposta di riunire le Commissioni e di rinviare la discussione del disegno di legge a domani.

Penso che sia inutile rispondere adesso all'onorevole Zucca e agli altri, dato che dobbiamo riprendere domani la discussione. Mi auguro che si possa finalmente raggiungere l'accordo.

PRESIDENTE. Questo pomeriggio alle ore 17 precise si riuniranno la quarta e la seconda Commissione.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956